

**BEATIVOI
POVERI**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 16

VI[^] Tempo

Per Annum

Santa Maria

Elisabetta

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 18

Lectio Divina

Luca 6,27-38

S.Bianche 18,30

Patronato 19,15

Venerdì 21

Ore 17,00

“Rinnovamento”

In sala mostre

Sabato 22

Cattedra S.Pietro

Ore 9,00 Lodi

Domenica 23

VII[^] Tempo

Per Annum

Gesù sale su un monte a pregare e passa tutta la notte in preghiera, quando fu giorno chiama i discepoli e ne sceglie dodici. Con loro scende verso la pianura, dove una grande folla lo attende per ascoltarlo ed essere guarita e liberata dal male, chi tocca Gesù viene risanato, perché “da lui esce una forza che guarisce tutti”, annota l’evangelista San Luca.

Egli vuole farci comprendere come la parola di Gesù non è solo un messaggio per la mente, è potenza di Dio che libera e salva. La potenza che usciva da Gesù ora esce dal suo Vangelo e può davvero risanarci e cambiare la nostra vita.

A questo punto Gesù si rivolge ai suoi discepoli con il suo primo insegnamento, è un programma di vita per loro e per noi che oggi siamo al loro posto e lo ascoltiamo.

Gesù proclama quattro beatitudini a cui fa seguire quattro ammonizioni.

Nella prima guardando i discepoli egli afferma: “Beati voi poveri, perché vostro è il Regno di Dio.” La povertà dei discepoli, che hanno lasciato tutto per seguirlo, viene indicata come condizione favorevole a realizzare la Signoria di Dio, in essa infatti si rivela la fiducia nella sua provvidenza, si lascia spazio all’iniziativa di Dio nella propria vita e soprattutto ci si libera dall’illusione di possedere le cose, mentre tutto è dono di cui dobbiamo essere grati.

La povertà diventa fonte di gioia quando libera dall’egoismo e crea solidarietà, amore e condivisione. La povertà che Gesù proclama beata non è miseria o mancanza di beni, ma libertà dal possesso delle cose, di cui abbiamo l’uso, non più esclusivo ma condiviso con gli altri, così che nessuno sia privo dei beni necessari. La povertà scelta per il Regno, semina nel cuore di chi la vive un forte senso di giustizia, perché Dio fa nascere i frutti dalla terra per tutti i suoi figli e nessuno ha il diritto di possedere ciò che non gli è necessario, quando manca invece a qualcuno. Il monito di Gesù ai ricchi, ai sazi e ai gaudenti, rivela ai suoi discepoli il male che si nasconde in quelle scelte di vita.

Dove si è preoccupati solo di possedere l’orizzonte si restringe, ci si ripiega su se stessi e non si vedono più gli altri. Avendo già la propria consolazione nei beni posseduti non si curano le relazioni umane, ne si prova compassione per coloro che soffrono.

I discepoli di Gesù sono chiamati ad essere profeti di una umanità nuova, quella incarnata da Lui e che il suo Vangelo ci comunica. Una umanità fraterna e solidale, uomini e donne che non accettano di essere felice da soli, che sanno piangere con chi piange e ridere con chi ride. Una umanità che contesta con il proprio stile di vita i poteri forti di questo mondo, annunciando il Regno di Dio, Regno di amore di giustizia e di pace.

Uomini e donne, sinceri ed onesti, che scelgono di pagare di persona la loro fedeltà al Vangelo, felici di condividere il destino di Gesù e dei profeti, che non hanno mai rinunciato alla verità, fino a dare la vita perché essa non debba morire. Uomini e donne che hanno per amici i poveri, capaci di inquietare i ricchi e i potenti, contrastando le loro scelte folli e scellerate con le proprie scelte evangeliche. Uomini e donne che sanno dare ragione della speranza che li abita, perché in grado di guardare la terra senza perdere di vista il Cielo, e poiché sanno guardare il mondo con gli occhi di Dio, sono capaci di aprire strade nuove lì dove nessuno le vede, orizzonti di speranza ad una umanità sfinita e sfiduciata.

Tutto questo sarà possibile solo se ci fidiamo di Gesù e lasciamo che il Vangelo tocchi concretamente la nostra vita, “da lui, infatti, usciva una forza che guariva tutti.”

Don Paolo



EMERGENZA SUDAN

Settecentoquattro episodi di violenza tra attacchi aerei, bombardamenti di artiglieria e scontri armati, e poi: rapimenti di bambini, uccisioni e violenze sessuali. Gli ultimi tre mesi del 2024, in Sudan, sono stati i peggiori dei due anni di guerra che sta devastando il Paese africano, un conflitto, denuncia l'organizzazione Save the Children, segnato da brutalità estrema, fame e sfollamento, con continui attacchi violenti ai danni di minori e civili che non accennano a diminuire. "Siamo preoccupati - avverte Mohamed Abdiladif, Direttore di Save the Children in Sudan - per questa spirale di violenza che sembra non aver fine. Quest'anno, i bambini e le loro famiglie, soprattutto quelli che si rifugiano nel Darfur settentrionale e a Khartoum, hanno subito bombardamenti e attacchi indiscriminati con conseguenze devastanti". Secondo i dati forniti dall'organizzazione, il mese di gennaio del 2025 ha registrato, in alcune zone del Paese, 208 episodi (che segnano un +78% rispetto al gennaio 2024) che hanno preso di mira i civili, molti dei quali con conseguenze devastanti per i bambini. Il comunicato dell'organizzazione riprende la denuncia delle Nazioni Unite per le quali a gennaio, il picco di violenza ha portato a "livelli scioccanti" di gravi violazioni contro i bambini, soprattutto nello stato di Al Jazirah e nel Darfur settentrionale, tra cui il reclutamento nei gruppi armati, la violenza sessuale, i rapimenti e gli attacchi a scuole e ospedali. "L'impunità con cui vengono attaccati i civili e le infrastrutture in tutto il Sudan, continua Abdiladif, compresi gli assalti mirati a ospedali, mercati e impianti idrici, mina il diritto internazionale". A meno di due anni dall'inizio del conflitto, scrive l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, si registra il numero di sfollati interni più alto di tutto il mondo: 12 milioni. In cinque aree del Paese, inoltre, la popolazione vive in condizioni di carestia. Save the Children, conclude quindi il direttore, Abdiladif, "chiede a tutte le parti coinvolte in questo conflitto di rispettare la protezione dei civili ai sensi del diritto internazionale, di evitare il posizionamento di obiettivi militari in prossimità di aree civili e di assicurare l'allontanamento dei civili dalle zone di conflitto attivo".

TEMPO DI QUARESIMA

Il cammino di Quaresima, inizierà il 5 marzo, Mercoledì delle Ceneri. Il percorso quaresimale è suddiviso in due tappe: le prime due Domeniche dedicate al Vangelo delle tentazioni e della trasfigurazione, indicano la logica e l'obiettivo della vita cristiana. Le altre tre Domeniche, costituiscono i tre "scrutini battesimali", tre occasioni per scrutare la nostra vita e verificare la qualità della fede ricevuta nel Battesimo. È su questi "scrutini" che siamo chiamati a concentrare la nostra attenzione perché da essi dipende l'efficacia della nostra conversione e della Pasqua.

- Il primo scrutinio ci chiederà di interrogarci sul nostro rapporto con Dio. Su quanto lo conosciamo veramente.
- Il secondo ci chiederà di interrogarci sulla nostra fede nella sua misericordia e quanto la condividiamo.
- Il terzo ci interroga su quanto conosciamo il nostro peccato, presupposto per una vera conversione.

Vivremo gli scrutini battesimali nei seguenti venerdì di Quaresima, alle 18,30: • 21 marzo • 28 marzo: in cui celebriamo il Sacramento della riconciliazione. • 4 aprile.

Il possiamo Consiglio Pastorale è il 12 Febbraio

DAL CONSIGLIO PASTORALE

Durante il Consiglio Pastorale, del 12 Febbraio 2025, abbiamo affrontato il tema del Cammino Sinodale, approfondendo lo Strumento di lavoro per la fase profetica, documento di riferimento per la Chiesa italiana. Don Paolo ci ha guidato nell'analisi del testo, sottolineando la necessità di rendere missionaria la pastorale e di coinvolgere attivamente i fedeli nella vita comunitaria. L'obiettivo è attuare una conversione sinodale e missionaria che porti a un rinnovamento della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali.

Il documento identifica tre macro-sezioni fondamentali per la conversione delle nostre comunità:

1. Rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali
2. Formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita
3. Corresponsabilità del battezzato nella missione

Alcuni aspetti emersi:

- L'evangelizzazione non può più essere limitata alla catechesi infantile: oggi la formazione cristiana deve coinvolgere giovani e adulti in percorsi continuativi.
- Occorre una pastorale più vicina alla vita quotidiana delle persone, capace di dialogare con la cultura contemporanea senza perdere il senso profetico del Vangelo.
- Vanno promossi nuovi metodi di partecipazione all'interno delle parrocchie, dando spazio ai giovani e valorizzando i laici nei processi decisionali.

Un altro punto centrale è la necessità di formare i fedeli affinché possano vivere la loro fede in modo più consapevole e attivo. Questo comporta:

- Una formazione permanente per catechisti, operatori pastorali e fedeli in generale.
- Il rafforzamento di percorsi di iniziazione cristiana che non si limitino solo alla preparazione ai sacramenti, ma che diventino esperienze di crescita continua.
- La promozione di una cultura della pace, della giustizia e della solidarietà all'interno della Chiesa e della società.
- Promuovendo una Chiesa di comunione, dove anche i laici abbiano un ruolo concreto nella gestione della comunità.
- Incentivare la collaborazione con altre realtà ecclesiali e sociali, sviluppando reti di impegno comune.
- Favorire una maggiore partecipazione ai processi decisionali, valorizzando i consigli pastorali e altri organismi di partecipazione. Un aspetto particolarmente sottolineato è la necessità di formare una mentalità sinodale, affinché la Chiesa diventi sempre più uno spazio di ascolto, dialogo e discernimento comunitario. A partire da quanto discusso nel Consiglio Pastorale, è emersa la necessità di declinare questi principi nella nostra realtà parrocchiale.

Alcune azioni concrete che possiamo adottare includono:

- Creazione di gruppi di discernimento pastorale che aiutino la comunità a individuare le priorità della missione locale.
- Rafforzamento dei percorsi di formazione per adulti e giovani, affinché la fede diventi un'esperienza di vita quotidiana e non solo un'istruzione scolastica.
- Maggiore coinvolgimento dei fedeli nelle celebrazioni liturgiche e nelle attività comunitarie, per favorire un senso di appartenenza e di corresponsabilità.
- Promozione di iniziative di dialogo con il territorio, per rendere la Chiesa più aperta e accogliente nei confronti delle persone più lontane. Il Cammino Sinodale ci invita a un profondo cambiamento, che non riguarda solo la struttura della Chiesa, ma soprattutto il nostro modo di vivere la fede. Ogni Parrocchia è chiamata a rendere concreta questa conversione missionaria, adottando nuovi strumenti di partecipazione e formazione.

LO STRUMENTO DI LAVORO DEL SINODO
SI TROVA NEL SITO DELLA PARROCCHIA